

Tullia Romagnoli Carettoni: «le donne hanno capacità che non riescono a riconoscere, il loro potenziale è enorme, sotto qualunque cielo»

Conversazione con Maria Paola Azzario Chiesa, Presidente del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo (FIDM)

A cura di Alfredo Casiglia

La seconda metà del secolo scorso ha visto concludersi positivamente nel nostro Paese molte battaglie delle donne per i diritti civili e per la parità di genere. Una protagonista di queste battaglie è stata nel suo impegno di politica e di parlamentare la senatrice e professoressa Tullia Romagnoli Carettoni. In particolare negli anni Sessanta e Settanta il suo apporto è stato spesso determinante per l'approvazione della riforma del nuovo codice della famiglia, per trovare un testo condiviso riguardo la legge sulla cessazione degli effetti civili del matrimonio (il divorzio), per l'approvazione della legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (l'aborto). Di questi temi e più in generale di tutte le questioni che riguardavano le donne Tullia Carettoni ne ha fatto sempre e innanzitutto una battaglia culturale che aveva come obiettivo quello di capovolgere nella percezione generale, quindi anche in quella femminile, la concezione ottocentesca della donna sottomessa e in stato di inferiorità all'uomo nella famiglia e nella società.

Questo approccio culturale alle questioni femminili ha accompagnato T. Carettoni anche quando si è trovata in contatto con le donne di altri Paesi. Nella sua lunga vita, infatti, T. Carettoni ha viaggiato molto sia per missioni ufficiali legate alle diverse istituzioni di cui ha fatto parte o presiedute, come l'ISIAO (Istituto Italo Africano) e la Commissione UNESCO, sia per interesse politico, entrando così in contatto con realtà variegata, spesso complesse.

Sono state probabilmente queste sue esperienze che l'hanno spinta a fondare nel 1992 una associazione, il Forum delle Donne del Mediterraneo, che ha come missione quello di «favorire la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le donne dei paesi del bacino del Mediterraneo, in modo da formulare, proporre e attuare soluzioni sostenibili per il miglioramento effettivo della condizione della donna a livello globale e, nello specifico, a livello mediterraneo».¹

Per saperne di più ho incontrato la Professoressa Maria Paola Azzario Chiesa, attuale Presidente del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo, già partecipe all'epoca della sua costituzione.

A. C. - Dove, come e perché avvenne la nascita di questa associazione?

¹ Dichiarazione di Valencia, 1992

M. P. A. C. - A Valencia nel 1992 l'UNESCO organizzò, con il supporto dell'Istituto per le Donne di Valencia, un Forum intitolato *Cultures and its transmission* invitando donne leader, provenienti dai vari Paesi del bacino del Mediterraneo.

Nel corso dei lavori del Congresso emersero diverse questioni e si iniziarono a delineare gli obiettivi da raggiungere, come la piena eguaglianza di diritti tra uomini e donne e l'eliminazione delle discriminazioni. Le donne presenti denunciarono una crisi trasversale, che toccava aspetti economici e sociali ed anche politici e culturali. Il quadro che ne usciva era quello di una condizione femminile estremamente precaria.

A. C. - Quanti Paesi hanno aderito e quante rappresentanti sono presenti nel Forum?

M. P. A. C. - I dati sono nella Dichiarazione di Valencia², approvata al termine dei lavori.

Le Premesse, dettate in prima persona da Tullia Caretoni, erano:

«Il mondo attuale soffre di una crisi multidimensionale (economica, sociale, politica e culturale) che è particolarmente tragica in numerose regioni del bacino mediterraneo, essa contribuisce a rendere ancora più fragile la situazione delle donne. Le donne del Mediterraneo, pertanto, rivendicano in misura crescente il riconoscimento del ruolo fondamentale che esse hanno nei processi politico, sociale, economico e culturale. Le donne partecipano all'evoluzione delle società verso atteggiamenti più umani, di pace, di giustizia e di tolleranza. Il nostro Forum, reso inquieto da tale crisi, intende privilegiare l'azione culturale per favorire la comprensione tra i popoli del Mediterraneo. Questa prospettiva, seppur maggioritaria, non può farci dimenticare l'interesse alla promozione dello sviluppo economico ed il soddisfacimento delle esigenze sociali e politiche»³.

Il documento continua con alcune puntualizzazioni riferite alla necessità del rispetto dei Diritti Umani per tutti, e le proposte concrete:

- 1) creare uno spazio comune di riflessione ed azione che sensibilizzerà ed informerà l'opinione pubblica, coloro che prendono le decisioni sul piano nazionale ed internazionale ed il sistema delle Nazioni Unite, sui problemi delle donne del bacino del Mediterraneo, al fine di preservare gli ideali di libertà e di parola delle donne,
- 2) perpetuare gli incontri in vista della formazione di un gruppo di pressione per aiutare il miglioramento della situazione della donna del Mediterraneo,
- 3) far conoscere i risultati del lavoro del Forum di Valencia.

² *Ibidem*, 1992

³ *Ibidem*, 1992

Tutte le 135 partecipanti, provenienti da 16 Paesi differenti tra cui Francia, Italia, Spagna, Portogallo e, per il Sud, Algeria, Tunisia, Israele, Marocco, Libano, sottoscrissero l'impegno a operare nei rispettivi Paesi per attuare ciò che veniva richiesto.

Come poter verificare gli esiti del lavoro? Tullia Caretoni rese concreto il punto 3 della Dichiarazione creando un'associazione internazionale, il **Forum delle Donne del Mediterraneo**, che si riunisse ogni due anni in un Congresso pubblico internazionale, in uno dei Paesi aderenti, per valutare i percorsi compiuti a livello nazionale, le sfide nuove da affrontare in loco e insieme, le collaborazioni da ricercare.

Nacque così l'Associazione **Forum delle Donne del Mediterraneo - reseau UNESCO**, il cui obiettivo principale fu fin dall'inizio quello di favorire, attraverso il dialogo, la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le donne dei Paesi del bacino del Mediterraneo al fine di attivare soluzioni sostenibili per l'effettivo miglioramento della condizione della donna a livello globale e, nello specifico, a livello mediterraneo.

Oggi il Forum, divenuto del frattempo, Forum Internazionale delle donne del Mediterraneo è una ONG UNESCO ed ONU, e continua ad operare. Alcune delle protagoniste del 1992 sono cambiate, l'UNESCO è rappresentato dalla signora Gunser Corat, vice direttrice per le Pari Opportunità, ha allargato la partecipazione alle donne dei Balcani, comprende 21 Paesi, ha mantenuto la sua sede a Torino, ospite del Centro per l'UNESCO di Torino.

Ad un certo punto, quando il Forum decide di trasferirsi a Torino, viene istituito un Segretariato Generale affidato a lei e grazie al suo lavoro l'associazione incrementa la collaborazione con l'UNESCO. Mi racconta perché c'è stato questo passaggio e cosa ha cambiato dal punto di vista istituzionale?

Nel 1996 la città di Valencia ritenne di non poter dare più ospitalità al Forum, per carenza di fondi, pur rimanendo membro della Associazione. Tullia Caretoni, convinta che l'esperienza dovesse non solo continuare, ma anche ampliarsi, mi fece chiedere dal comune amico professor Gian Giacomo Migone, allora presidente della Commissione Esteri del Senato italiano, se il Centro UNESCO di Torino, di cui ero fondatrice e presidente, poteva assumersi l'onere e l'onore di divenire la sede del Forum. Fu concordato un incontro a Roma, nel dicembre del 1996, se non ricordo male, in Commissione Nazionale, piazza Firenze 27, e lì conobbi una diversa Tullia.

Frequentavo già da tempo la Commissione, come esperta del Comitato Scienze sociali, nominata dalla Segretaria Generale Paronetto Valier, nel 1986, quindi la presidente Caretoni Romagnoli (allora Presidente della Commissione UNESCO, ndr) non mi era volto nuovo. Il rapporto era stato però, fino a quell'incontro, un rapporto formale, di persone che rivestivano funzioni diverse e, conseguentemente, come era usanza, che dibattevano su temi UNESCO per scrivere rapporti ed emendamenti per la Conferenza Generale, ma poi tutto si concludeva con un cordiale e formale «arrivederci...».

Durante l'incontro a tre Lei, Gian Giacomo Migone ed io, solo le stanze della Commissione erano le stesse: i nostri discorsi appassionati, la nostra ricerca di soluzioni percorribili, guidata da una Tullia Carettoni che non voleva assolutamente perdere il bagaglio di lavoro condotto fino a quel momento, voleva che il Forum crescesse a livello mondiale, voleva realizzare un sogno che non era solo il suo, ma quello di tutti e tre i presenti; la mia incapacità a resistere a tale esempio di dedizione ad una giusta causa, mi convinsero. Con una notevole dose di incoscienza, ma anche di curiosità e passione accettai la richiesta.

Inizì così una avventura incredibile che mi fruttò esperienze indimenticabili, sorrette sempre dal "Carettoni pensiero":

«le donne hanno capacità che non riescono a riconoscere, il loro potenziale è enorme, sotto qualunque cielo; bisogna aiutarle a dialogare, a scambiarsi esperienze concrete ed il mondo acquisterà cultura e Pace».

Erano anni in cui era forte la volontà di aprirsi e tentare nuove vie, soprattutto nel campo internazionale. Parlai del possibile trasferimento del Forum a Torino, dapprima con Mercedes Bresso, allora presidente della Provincia di Torino, che si dimostrò subito molto disponibile, quasi immediatamente dopo arrivarono le adesioni ed i contributi di Comune di Torino e Regione Piemonte. Si costituì così un esempio virtuoso di collaborazione tra le tre istituzioni principali della Regione, il Centro UNESCO di Torino – ONLUS e la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Venerdì 17 ottobre del 1997 tutto fu pronto per presentare al pubblico della Regione subalpina la presenza della Associazione chiamata Forum delle Donne del Mediterraneo e le sue principali protagoniste: Tullia Carettoni, Wassyla Tamzali (UNESCO), Eleonora Artesio, Maria Magnani Noja, Mercedes Bresso, Marina Udith Astelarra (Spagna), Emna Ben Miled (Tunisi), Anissa Benzakour (Marocco), Silvia Fajarnes (Spagna), Esther Fouchier (Francia), Carmen Tomas (Spagna), Lourdes Alonso Beltza (Spagna), Khadija Amiti (Marocco), Hanan Awwad (Palestina), Naget Khadda (Algeria) - Soheir Louty Ali (Egitto), Nouzha Skalli (Marocco), Mazal Renford (Israele), Diana Culi (Albania), Sonia Ibrahim Atiyah (Libano), Awatef Ketiti (Tunisia), Chrissanti Laiou-Antoniou (Grecia), Zarana Papic (Ex-Jugoslavia), Cecilia Xuereb (Malta), Emel Dogramaci (Turchia), Aman Kabbara Charani (Libano), Maria Paola Azzario, (Italia).

Vi furono anche protagonisti maschili, non meno significativi: Gian Giacomo Migone, presidente della Commissione Affari Esteri del Senato della Repubblica, Valentino Castellani sindaco di Torino, Vladimir Kouzminov, direttore dell'Ufficio UNESCO di Venezia.

Nel rispetto delle pari opportunità riporto anche alcune frasi del discorso pronunciato in quella occasione da Gian Giacomo Migone, il "traghettatore".

«Quali sono state le ragioni per cui accettai la proposta di individuare Torino come sede del Forum, fattami da Tullia Carettoni... Innanzi tutto mi piacque il paradosso "Torino mediterranea", sono convinto che non si abbia una autentica vocazione europea senza, allo stesso

tempo, una vocazione mediterranea. L'accostamento Donne e Mediterraneo è fondamentale per questo mare tormentato da tensioni e difficoltà di convivenza.... io credo che le donne abbiano un compito fondamentale: rappresentare un punto di equilibrio possibile tra identità ed integrazione nella situazione attuale dove le ricchezze costituite dalle differenze rischiano di impoverirsi in quanto forzate a snaturarsi per diventare elemento di disgregazione...».

Per quanto riguarda i cambiamenti istituzionali furono notevoli: in due anni riuscimmo, con un lavoro di squadra internazionale, a far accreditare l'Associazione come ONG, con statuto consultivo, sia dall'UNESCO, sia dalla ECOSOC, organismo delle Nazioni Unite.

Realizzammo iniziative nelle varie sedi dei Paesi Mediterranei aderenti, e ne portammo le relazioni alle riunioni annuali a New York, dove al Palazzo di Vetro, alla riunione mondiale di tutte le ONG femminili, ogni febbraio, per 14 anni consecutivi, abbiamo presentato i progressi delle donne del Mediterraneo, aderenti al Forum, Associazione che nel contempo era divenuta **Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo**.

In che occasione ha conosciuto la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni?

Come ho già detto l'ho conosciuta, nel senso di incontrata più volte, durante i lavori del Comitato Scienze Sociali, in Commissione. "Conosciuta" nel senso di: "compreso il suo pensiero e la sua profondità" durante le riflessioni ad alta voce per realizzare i vari progetti, i molti viaggi fatti nelle condizioni più disparate, gli incontri all'ISIAO o, negli ultimi tempi, a casa sua, nella rilettura e traduzione dei suoi discorsi. Posso dire di non avere ancora terminato la conoscenza... Più rileggo i suoi discorsi, più li trovo profondamente contemporanei e portatori di indicazioni attualissime, più mi svelano il vero significato di affermazioni che tutto subito mi avevano lasciato indifferente o a cui non avevo dato il giusto peso!

Lei è stata la persona più vicina a Tullia Carettoni quando ha lanciato l'idea del Forum e ne conosceva a fondo cosa si proponeva. Conosceva quindi la sua posizione, il suo pensiero, in merito alla considerazione e al rispetto per la cultura, cioè per le usanze, i costumi, le leggi anche non scritte, dei Paesi con i quali sareste entrati in contatto e quindi anche dei paletti verso quei Paesi alla penetrazione della cultura occidentale. Può dirmi qualcosa che mi faccia capire meglio la posizione al riguardo di T. Carettoni?

Tullia aveva già viaggiato molto quando iniziammo a lavorare insieme, la sua convinzione profonda era che ovunque ci fossero talenti meritevoli di essere portati alla luce del sole perché si mescolassero e dessero vita a nuove realtà, nuovi modi di pensare, in grado di affrontare le sfide di un presente e di un futuro tutto da sperimentare.

'**Metissage**' era la parola più ripetuta, il concetto che andava spiegando ad ogni incontro, scusandosi per non riuscire a renderlo in italiano! Era urgente, diceva, costruire nuove trame con *fili* di natura e provenienza le più disparate!

Per molti anni ha nutrito una profonda fiducia nei cambiamenti che sarebbero stati possibili in Italia, affermando che le differenti culture che il nostro Paese conserva in sé avrebbero creato una miscelanea vincente per energia e forza vitale. Ci confortava con affermazioni del tipo:

«È vero che siamo tra gli ultimi in molte realizzazioni, ma è anche vero che gli ultimi, se sanno leggere attentamente gli errori altrui, sono in grado di evitarli ed arrivare più facilmente alla meta!»

Ancora nell'indimenticabile incontro, a casa sua, nel giugno del 2016, ci ricevette vestita di un kimono dorato, uno dei molti regali ricevuti durante le sue missioni nel mondo, ci regalò un lucido esame della qualità della vita politica del momento e ci spronò a continuare a «*tessere trame virtuose*» con i compagni di viaggio che arrivavano, già numerosi, dall'Africa che lei ben conosceva ed amava. Disse:

«Sono donne e uomini pieni di energia vitale, quella che a noi sta mancando, sono desiderosi di una vita degna, sono giovani che sperano ancora in un futuro migliore, continuate a cercare forme di accoglienza e coinvolgimento che nobiliti le vostre e le loro intelligenze in progetti comuni che salvino loro, voi e i vostri nipoti da orribili guerre».

Fu l'ultimo incontro, di persona, e quindi lo considero una sorta di testamento e di consegna...

La tematica affrontata dal Forum nei convegni, congressi, seminari e corsi di formazione è molto varia, ma ho notato che oltre al tema dei diritti, particolare attenzione è stata posta al tema del lavoro delle donne, alle scienze e alle nuove tecnologie. Secondo lei quali temi hanno riscosso maggiore successo o, meglio, sono stati i più sentiti/condivisi dalle partecipanti e può anche riassumermi la posizione assunta su quegli stessi temi da Tullia Carettoni?

I temi affrontati e dibattuti: pari opportunità, diritti, educazione, avanzamento del lavoro femminile, migrazione, erano tutti molto sentiti perché sentito era il modo di porgerli: nulla veniva organizzato solo per riempire degli spazi, i temi erano dettati dalle urgenze che le socie del Forum sentivano e gli incontri erano momenti di ricerca, dibattito, accanita ricerca di soluzioni percorribili. Tullia non faceva mai nulla per caso o "per passare il tempo". Anche durante le passeggiate o le visite ai mercati di New York o di Torino, la sfida era quella di "leggere" ciò che ci accadeva in chiave di: cosa ci insegna? Come si potrebbe fare meglio? Come si può trovare un vestito firmato in un mucchio di stracci? (Anche in questo Tullia era una gran maestra)!

Posso raccontarle alcune delle principali attività che con Tullia abbiamo realizzato, a partire dal 1997, che testimoniano, nelle scelte degli argomenti proposti allo studio, al dibattito ed alla ricerca di soluzioni, gli interessi e le urgenze del momento.

Il primo argomento quello forse più sviluppato, già lanciato a Torino nel 1997, fu *Donne e Scienza*.

Il perché era chiaro a Tullia: la cultura scientifica è parte integrante del processo di sviluppo, processo che vede e vede ancora le donne protagoniste il più delle volte dimenticate o nascoste da

figure maschili più celebrate. La Scienza non poteva essere privata del contributo unico che il pensiero femminile, insieme a quello maschile, doveva e poteva dare. Ripeteva spesso: “Non sono femminista, ma credo profondamente che la metà del cielo più uno, non possa non avere voce in capitolo nel governare il mondo”.

Per dare concretezza a pensieri e convincimenti, nel gennaio del 1999, organizzammo a Torino il III Congresso Internazionale del Forum delle Donne del Mediterraneo dedicato a *Women, science, biotechnology: what does the future hold for the Mediterranean*, vista anche la necessità di prepararsi per la Conferenza mondiale UNESCO: *La Scienza nel XXI secolo, quale futuro possibile?* fissato per il giugno dello stesso anno a Budapest. Al congresso di Torino, svoltosi per tre giorni nelle Sale del Palazzo Comunale messe a disposizione dal sindaco Castellani, parteciparono 350 scienziate provenienti da 21 paesi del Mediterraneo.⁴ Le relazioni d’apertura furono affidate a nomi illustri: oltre a quello di Tullia Caretoni, il filosofo Gianni Vattimo, la ministra per le Pari Opportunità Laura Balbo, la già ministra degli Esteri Susanna Agnelli, il vice direttore generale per le Scienze UNESCO Maurizio Iaccarino, il direttore dell’Ufficio UNESCO per la Scienza Vladimir Kuzminov, il presidente della Commissione Esteri del Senato Gian Giacomo Migone.

Gli interrogativi lanciati dal Congresso non interessavano più solo una stretta cerchia di addetti ai lavori, ma l’intera comunità nazionale ed internazionale.

Il dibattito, suddiviso in gruppi di lavoro tematici, fu interessante e significativo sia per l’importanza delle studioso e degli studiosi che vi parteciparono, sia perché i problemi vennero analizzati in un’ottica prettamente femminile, quella del Forum delle Donne del Mediterraneo.

Le conclusioni del Congresso confluirono nella *Dichiarazione di Torino*.

Le firmatarie del documento, stilato sotto il coordinamento di Tullia Caretoni e Maria Magnani Noja, si impegnavano sia a livello nazionale, sia nei differenti Paesi del Mediterraneo per:

- la creazione di un osservatorio scientifico regionale chiamato *Women and Science of the Mediterranean*;
- il supporto di progetti volti alla cooperazione e allo scambio di idee;
- lo sviluppo di contatti tra istituzioni scientifiche dei diversi Paesi del bacino del Mediterraneo e la ricerca di fondi per la ricerca e corsi di formazione.⁵

⁴ *Donne, scienze, biotecnologie: quale avvenire per il Mediterraneo?*, Italia, Torino 29,30,31 Gennaio 1999

⁵ *Ibidem*, Italia, Torino 29,30,31 gennaio 1999

Per quanto riguardava l'ambito nazionale, si puntava ad aumentare la presenza delle donne nei campi scientifico-tecnologico e a rendere la società civile conscia delle conseguenze che scienza e tecnologia hanno sulla vita di uomini e donne.

Nella Dichiarazione troviamo chiaramente espressa una convinzione profonda di Tullia Carettoni: *«la scienza e la Tecnologia sono la base del progresso, ma il progresso non cammina e non diventa largamente praticato se non c'è il consenso delle donne»*. Il Congresso di Torino del 1999 fu considerato dall'UNESCO uno dei 4 Forum della Regione Europa e Stati Uniti preparatori a Budapest.

La Conferenza mondiale di Budapest del giugno 1999 vide la partecipazione di una delegazione italiana, tra i membri Tullia Carettoni, presidente del Forum e della Commissione UNESCO italiana, la sottoscritta segretaria generale, il vicedirettore Iaccarino, il prof. Margiotta Broglio, presidente del Comitato Scienze sociali della Commissione UNESCO. La Sen. Carettoni coordinò la Tavola Rotonda sui risultati dei 6 Fora Regionali *Donne e Scienza* realizzati dall'UNESCO in America Latina, Africa, Asia, Australia, Europa e Mediterraneo e Stati Uniti.

La delegazione italiana, in questa occasione, con una stretta collaborazione tra donne e uomini, il forte convincimento comune di inserire la voce «avanzamento delle donne nella Scienza» (dimenticato dal documento preparatorio) e con lunghe nottate di limatura dei termini, ottenne l'inserimento dell'Articolo 90 nel Piano d'Azione della Conferenza, che richiedeva l'impegno concreto dei governi, della comunità scientifica, delle organizzazioni non governative e della società civile per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- *«promuovere, nei sistemi educativi, l'accesso delle ragazze e delle donne all'ambito scientifico a tutti i livelli;*
- *migliorare le condizioni per l'assunzione, il mantenimento e l'avanzamento di carriera delle donne in tutti i campi della ricerca;*
- *il lancio, in collaborazione tra l'UNESCO e l'United Nations Development Fund for Women (UNIFEM), di campagne nazionali, regionali e globali per accrescere la consapevolezza del contributo delle donne nella scienza e nella tecnologia, in modo da superare gli esistenti stereotipi di genere, presenti tra gli scienziati, i policy makers e la comunità in generale;*
- *intraprendere ricerche, supportate dalla raccolta e dall'analisi di dati divisi per genere, documentando vincoli e progressi nell'espandere il ruolo delle donne nella scienza e nella tecnologia;*
- *monitorare l'implementazione dei progetti, documentandone l'impatto attraverso valutazioni e giudizi pubblicamente accessibili;*
- *garantire un'adeguata rappresentanza femminile nei forum e negli organi decisionali a livello nazionale, regionale ed internazionale;*
- *creare una rete internazionale di donne scienziate;*

- *continuare a documentare il contributo delle donne nel campo scientifico-tecnologico».*⁶

L'Articolo 90 rappresentava il successo delle conclusioni inviate dal Forum delle Donne del Mediterraneo a Budapest: le questioni sollevate dalle donne e le ineguaglianze che erano costrette a subire avevano finalmente l'attenzione che meritavano e richiedevano un cambiamento effettivo, come espresso nel passaggio conclusivo del Paragrafo:

*«Per sostenere queste iniziative i governi dovrebbero creare meccanismi appropriati, laddove questi non esistano ancora, per proporre e monitorare l'introduzione dei necessari cambiamenti nelle politiche al fine di conseguire questi obiettivi».*⁷

I traguardi da raggiungere con la creazione dell'articolo 90 erano due:

- 1) l'istituzione di corsi di formazione su scienza e tecnica per un pubblico femminile,
- 2) la creazione di una rete internazionale a base informatica di donne scienziate che facesse capo all'UNESCO.

In risposta al primo obiettivo tra Roma, MAE e Commissione Nazionale, e Torino, segretariato Forum, Campus ONU e ILO, si creò il progetto: *Women, science and development*, approvato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano che coinvolse, per tre anni, donne provenienti da: Albania, Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Palestina, Tunisia, Turchia, Siria.

Da gennaio a giugno 2000 vennero definiti i particolari del progetto e impostati i contenuti scientifici dei 6 Corsi previsti per un totale di 80 partecipanti effettive. I Corsi prevedevano la permanenza a Torino, presso il Campus ONU di due settimane di 5 rappresentanti per ciascuno dei Paesi scelti. Al termine del periodo di formazione ogni gruppo nazionale doveva aver concepito un programma Pilota di formazione da attuare, con fondi propri, nel proprio Paese. Ad un anno di distanza, a ciascun Corso sarebbe seguita, una settimana di valutazione, per poi incontrarsi di nuovo a Torino, discutere successi ed insuccessi e pubblicare i risultati conseguiti nei singoli Paesi.

Ogni Paese aveva diritto ad inviare candidate per due Corsi.

Per il secondo obiettivo nel marzo del 2000 il Forum, prese parte alla sessione straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e della Commissione per l'avanzamento della condizione femminile, per presentare il risultato dei suoi lavori e stringere alleanze con Paesi extra europei. Fu il primo tassello di IPAZIA!

⁶ Budapest 26 giugno - 1 luglio 1999

⁷ *Ibidem*,

In entrambi i casi l'abilità diplomatica di Tullia, la sua capacità di convincere i rappresentanti di Ministeri ed istituzioni, delle Ambasciate italiane e degli Istituti Culturali (che rappresentarono un apporto fondamentale sempre), fu determinante e vincente. Io seguivo, imparando a confrontarmi con culture e modalità diverse, grazie ad una compagna di viaggio che non mancava di apprezzarmi, ma anche di farmi rilevare gli errori commessi per evitarli in futuro!

Per la realizzazione dei Corsi necessitavano candidate che ricoprissero cariche importanti in Università, Ospedali, laboratori, ONG, che fossero disponibili a passare due settimane a Torino, per formazione in campo sanitario (fu una scelta dettata dalle emergenze indicate dai Paesi), sia per imparare a costruire progetti pilota per la diffusione di quanto ricevuto in Italia, sia per usare le nuove tecnologie.

Dalle prime risposte ai nostri inviti risultò che esse pervenivano da donne che non avevano le caratteristiche indispensabili alla diffusione del messaggio principale: l'avanzamento e la partecipazione allo sviluppo del Paese, erano figlie di ministri, di principi ecc.

Con Tullia valutammo allora che era necessario andare fisicamente a conoscere le persone disponibili, da selezionare in base alla loro competenza e capacità di impegnarsi in un'azione di disseminazione nei loro Paesi, a conclusione della loro formazione.

Tullia affidò a me questo delicato compito poiché, diceva, lei aveva "già dato" e viaggiare in due avrebbe tolto troppi fondi al Progetto! Iniziarono così le mie solitarie missioni in Libano, Marocco, Tunisia, Algeria per la selezione delle candidate per il primo corso francofono, che si svolse da settembre a ottobre del 2000.

Al corso, che si realizzò, come i seguenti, a Torino, presso il Campus ONU della città con il coinvolgimento dell'ILO, Organizzazione Internazionale del Lavoro, dell'Università e Politecnico di Torino, l'Ufficio UNESCO di Venezia, esperti internazionali e del Centro per l'UNESCO di Torino, parteciparono 20 candidate selezionate, cinque per Paese. Lo svolgimento dei lavori fu poi integrato dalla presentazione e dalla valutazione di lavori di gruppo e si concluse con la preparazione di un piano di lavoro nazionale da parte di ciascuno dei gruppi nazionali.

La selezione delle candidate per il Corso Anglofono durò dal 20 al 26 ottobre del 2000, in Giordania. Il corso anglofono si svolse da novembre a dicembre 2000. Al corso parteciparono anche candidate provenienti da Egitto, Turchia, Albania, Giordania e Palestina.

Tutto il progetto dei Corsi fu realizzato con i fondi del Ministero degli Affari Esteri ed in collaborazione con la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, il CIF/OIL, l'Associazione Donne Medico e l'Università di Torino.

A proposito di scienza, nel 2002 il Forum ha dato vita ad una interessante iniziativa informatica intitolata non a caso Ipazia, nome simbolo di una donna scienziata martire della libertà di pensiero, associato al logo base dell'Unesco. Mi può dire di cosa si tratta?

Gli obiettivi specifici del programma IPAZIA erano, principalmente, incoraggiare la creazione di legami a carattere scientifico e progettuale tra i diversi Paesi non più solo del Mediterraneo, ma del mondo intero, compresi Cina e Vietnam, per permettere l'incontro reale e virtuale tra donne scienziato, dando loro un mezzo per incontrarsi periodicamente on-line (sto citando periodi di storia apparentemente recente, ma lontani anni luce per quanto riguarda sia i rapporti diplomatici, sia le possibilità tecnologiche, difficili da comprendere per la generazione del Millenium!) per scambiarsi informazioni non tanto e non solo sull'avanzamento delle loro ricerche, quanto piuttosto del loro essere considerate, in quanto donne scienziato, al pari degli uomini loro colleghi.

IPAZIA fu quindi un punto di arrivo della precedente strategia diplomatica e di azione condotta da Tullia Caretoni, dalla sottoscritta, sotto l'egida del Forum, approvata e sostenuta dall'UNESCO e dalla Commissione Nazionale UNESCO Italiana, a partire dal 1998.

Tra i precedenti particolarmente significativi, oltre alla già citata presentazione fatta dalla sottoscritta nel marzo del 2000, al Palazzo di Vetro delle NAZIONI UNITE, ricordo gli accordi di giugno dello stesso anno tra Tullia Caretoni, e la allora Vice Ministro cinese Yu Wei per l'Educazione, (biologa di fama internazionale cui fu affidato il Ministero della Salute all'epoca della epidemia della SARS) circa l'adesione della Cina al Programma Donne e Scienza.

Inoltre, a dicembre dello stesso anno, sempre per merito di Tullia, avvenne la firma dell'accordo tra il Governo italiano e quello vietnamita per la revisione della cooperazione scientifica e tecnologica bilaterale, contenente l'estensione al Vietnam della Rete Internazionale di donne scienziato.

Vorrei raccontarle uno dei tanti avvenimenti, apparentemente casuali, che Tullia era capace di "inventare" per poi lasciare a me di proseguire con la programmazione di attività, relazioni, ricerca di fondi, ecc. Dopo la sua visita in Cina, mi disse semplicemente che forse ci sarebbero stati dei seguiti.... A marzo del 2001 la signora Yu Wei mi fece chiamare dal suo segretario per annunciarmi che sarebbe venuta in aprile, di passaggio verso un incontro internazionale a Ginevra, e desiderava fare visita alla sede del Forum a Torino per verificare il nostro lavoro. Tullia mi disse che potevo cavarcela da sola e che la sua presenza era inutile...

Affrontai, per la prima volta nella mia vita, la visita di una ministra donna, ministra in un Paese ancora molto sconosciuto. Mi avvalsi dell'esperienza dei funzionari del Campus Onu, e così organizzai il soggiorno. La ministra si fermò tre giorni in città ed oltre a visitare la sede, visionare tutti i documenti inerenti il Programma Donne e scienza, il Campus ONU, compì con entusiasmo il programma di visita che avevo organizzato per Lei presso le maggiori istituzioni della città: Università, Politecnico, Centro di ricerca sui tumori di Candiolo, Municipio, Regione, ed altro ancora.

Al termine dei tre giorni, prima di risalire sull'auto che l'avrebbe portata a Ginevra, mi strinse la mano e mi disse, con il primo sorriso in tre giorni: *«Penso di potermi fidare di Lei, la invito in Cina per il prossimo anno con la Presidente Caretoni, mi porti da tre a cinque scienziate italiane per una Tavola Rotonda bilaterale, ma potrete parlare SOLO di ambiente, è un grande problema per il nostro*

Paese». Ripartì e mantenne la promessa, nel giugno dell'anno successivo realizzammo la prima delle Tavole Rotonde del Programma Donne e Scienza, programma che, nel frattempo avevamo, Tullia ed io ribattezzato IPAZIA.

Perché? Di ritorno da un viaggio a New York, durante le solite lunghe attese prima dell'imbarco, Tullia, che era stata fino a quel momento silente e pensierosa, mi disse: «*Che ne diresti se questo nostro Programma di avanzamento delle donne nella Scienza lo nobilitassimo chiamandolo IPAZIA e lo lanciassemo anche nell'etere, utilizzando le nuove tecnologie?*» Fui entusiasta del nome, anche se allora non era così conosciuto come ora; credo che il film ed i libri usciti e scritti, successivamente al lancio del nostro programma, possano considerarsi, almeno in parte, merito del successo che il Programma IPAZIA ebbe nel mondo.

L'Assemblea Generale dell'UNESCO, durante la Conferenza Generale dell'ottobre del 2003, sancì il successo dei risultati del Programma Donne e Scienza, attuato a Torino, con l'approvazione di una risoluzione che ribadì la centralità del nuovo Programma IPAZIA, nell'ambito delle iniziative UNESCO. Nacque il Centro Studi e Ricerca IPAZIA; cui l'UNESCO concesse l'uso del logo.

Tullia Carettoni anche in quell'occasione sottolineò la rilevanza del programma sia dal punto di vista scientifico, sia, soprattutto dal punto di vista culturale ricordando che le donne sono «*affidatarie di beni culturali immateriali quali tradizioni, racconti, costumi... Ed in nome di questo allora devono parlare tra loro, devono trovare questa loro coscienza comune, per stabilire insieme cosa fare nella vita come nelle scienze...*». Continuò ricordando che la mentalità che uccise IPAZIA è ancora tra noi e le prime vittime sono le donne, in primo luogo le donne che vogliono studiare, lavorare, diventare scienziate.

Ribadì una volta di più che «*il legame oggi fra progresso scientifico e condizione femminile è fattore indispensabile allo sviluppo sostenibile*». Da ricordare che, proprio in quegli anni, l'UNESCO aveva lanciato il Gender mainstreaming, che impegnava a concepire progetti che ponessero sempre, nelle azioni da realizzare, attenzione al ruolo delle donne. Inoltre, sempre l'UNESCO, aveva ribadito che era tempo di considerare finalmente le donne non come oggetto dei processi di sviluppo, ma come soggetto indispensabile alla realizzazione di uno sviluppo che fosse basato su regole egualitarie.

Per realizzare in pieno l'ambizioso Programma IPAZIA che allargava gli orizzonti al mondo intero mi misi alla ricerca di finanziamenti per poter sì garantire connessioni informatiche, ma anche missioni ed incontri bilaterali e multilaterali nei Paesi che Tullia riteneva essere più cruciali per l'obiettivo dell'avanzamento delle donne.

Dopo Budapest nel settembre 2000 fummo a Melbourne e Sidney, dove facemmo in totale 12 conferenze, tanto era l'entusiasmo di quelle donne nel sentire i progressi della Conferenza e le progettualità che ne erano sorte.

Tavole Rotonde e Seminari da allora si susseguirono: i più importanti, oltre ai già citati in Australia, 1999 ed in Cina nel giugno 2002 ⁸, un altro fu nel settembre del 2003 in Libano e in Marocco dal tema *Povertà e sussistenza: qualità e responsabilità dell'apporto femminile alla ricerca delle soluzioni*, che radunò tutte le donne scienziate che avevano partecipato ai Corsi di Torino e le inserì nel Programma Ipazia.

Passammo poi all'Africa Occidentale, in Burkina Faso, per un incontro di tre giorni tra le docenti detentrici delle Cattedre UNESCO assegnate alle donne dell'Africa Occidentale e di lì a New York, nel 2005, per radunare le donne scienziate italiane là operanti e valutare la loro condizione di scienziate immigrate da periodi che variavano da 20 anni a 6 mesi. Fu un vero successo, ci confessarono che per la prima volta una Associazione italo-europea si occupava di loro, scienziate emigrate alla ricerca di lavoro e possibilità di firmare i propri lavori di ricerca!

Oltre a quanto descritto sopra i risultati visibili del Centro Ipazia si possono descrivere così:

- il sito web che ha riunito circa 4000 donne impegnate nella ricerca scientifica, nella tecnologia e nell'ambiente,
- 20 borse di studio, due l'anno, intitolate a *Francesca M. Buzzetti* assegnate in dieci anni a favore di giovani ricercatrici che proponevano progetti per donne dei Paesi emergenti
- stage di formazione nel campo della scienza, sviluppo e pace.
- un Centro di documentazione collegato con la Biblioteca del Centro UNESCO di Torino, depositaria UNESCO, gestito in stretta collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca Internazionali associati ad IPAZIA. Il Centro offriva consultazione di materiale video, elettronico e cartaceo prodotto dal settore *Donne e scienza* di organizzazioni internazionali e da ONG nazionali e internazionali, con l'obiettivo di diffondere i risultati e offrire materiale di riflessione.

Il Forum non poteva non affrontare un tema di estrema attualità: quello dei migranti. Del resto il Mediterraneo è stato da sempre mare di emigrazione, ma non aveva ospitato un fenomeno di massa come quello in corso da alcuni anni. In questo massiccio esodo che ha motivazioni diverse le donne e i bambini sono gli elementi deboli, spesso prime vittime dei trafficanti e dei naufragi. Tullia Caretoni, se non ricordo male, ha trattato il tema dei migranti, delle difficoltà di integrazione delle donne e del fondamentalismo.

Durante il Seminario internazionale *Donne, migrazione e dialogo interculturale: Torino e Mediterraneo* tenutosi il 5-6 aprile del 2003, Tullia Caretoni nel suo intervento, a proposito delle migrazioni

⁸ *Women and Science: Sino-Italian Round Table*, Cina, Pechino 24-26 giugno 2002

disse: «La migrazione della gente, dei popoli, dei lavoratori, è una delle caratteristiche del Mediterraneo. Il Mediterraneo è stato sempre segnato da questi avvenimenti. Abbiamo dunque un grande appuntamento che vede un fenomeno non nuovo della storia, ma che mai è stato così vasto. La migrazione è importante per tante ragioni: perché è l'incontro tra persone diverse che vengono da civiltà ed educazioni diverse e che anche attraverso degli incontri-scontri danno vita a nuovi ordinamenti, a trasformazioni di civiltà. La migrazione è lo spostamento di persone "creatrici" perché lavorano e non sono eserciti di invasione. Sono persone che, anche con le loro disperazioni, portano spunti culturali attraverso il dialogo e la vita comune...». ⁹

Il tema venne poi ripreso in occasione del quinto Forum intitolato *Women, migrations and cultural dialogue*, dal 23 al 26 ottobre 2003 ad Atene.

Nelle premesse si legge:

*«Il Forum ha scelto questo tema per il suo quinto congresso per mettere in luce il ruolo che giocano e che possono giocare le donne migranti come attrici della mediazione e del dialogo tra i diversi popoli del Mediterraneo attraverso la loro lotta per il riconoscimento dei loro diritti fondamentali e della loro dignità e questo qualunque sia la loro situazione sociale, culturale e i loro Paesi di origine. Questa rivendicazione delle donne migranti, come dell'insieme delle donne, è la sola capace di fondare una stessa appartenenza ed una solidarietà attiva tra i paesi delle due rive del Mediterraneo. Lei sola permette di realizzare il progetto di uno spazio mediterraneo di pace, basato su un'equa divisione delle ricchezze e sul rispetto delle differenti culture».*¹⁰

Inoltre, viene precisato che: «Non si tratta più di integrare provvisoriamente dei lavoratori, ma delle cittadine e dei cittadini con dei diritti e dei doveri nei confronti del Paese di accoglienza».

Nella dichiarazione venne richiesto:

«A livello internazionale:

- di ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite (ONU) del 1949 sulla repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, e il Protocollo d'applicazione sulla tratta degli esseri umani legato alla convenzione internazionale delle Nazioni Unite contro la criminalità finanziaria transnazionale del 2000 di Palermo;
- di lottare contro la circolazione del denaro sporco e di eliminare il segreto bancario.
- Al livello dell'Euro-Mediterraneo, nella prospettiva dell'instaurazione di una zona di libero scambio nel 2010:

⁹ *Donne, migrazione e dialogo interculturale: Torino ed il Mediterraneo*, Atti del Seminario Internazionale di Torino 5 aprile 2003

¹⁰ *Dichiarazione di Atene*, 2003

- *di aprire le frontiere alla circolazione delle persone;*
- *di aprire l'accesso a dei nuovi impieghi per le donne attraverso la formazione e l'informazione;*
- *di prendere in considerazione negli accordi bilaterali il caso delle donne vittime di crimini sessisti, matrimoni combinati, mutilazioni genitali femminili, delitti d'onore;*
- *di inserire nella Costituzione Europea e negli accordi bilaterali il principio dell'uguaglianza nei diritti di uomini e donne, della democrazia e dei diritti umani, e di farne una clausola di condizionalità della cooperazione trans mediterranea;*
- *di liberare e favorire le potenzialità creative delle donne e sostenere finanziariamente tutti gli scambi e le iniziative interculturali.*

A livello nazionale:

- *di creare dei servizi e di adottare delle misure che si impegnino nella ricostruzione dell'integrità delle donne vittime di sfruttamento; rinforzare e coordinare la loro cooperazione con le organizzazioni non governative e le organizzazioni internazionali per l'identificazione, l'adozione e l'applicazione di misure legislative internazionali, nazionali, amministrative e regolamentari. A scuola, introdurre un approccio alla diversità delle culture e revisionare i manuali scolastici con il doppio punto di vista dei migranti e notoriamente delle donne;*
- *di rispettare i loro impegni internazionali riguardanti i diritti delle donne, in particolare quelli trattati dalla CEDAW;*
- *di applicare in materia di diritto civile la legge sul domicilio coniugale, se quest'ultima è in conformità con l'articolo 16 della CEDAW;*
- *di individuare i diritti delle donne migranti e di far sì che possano beneficiare di uno statuto legale proprio e indipendente da quello del loro marito;*
- *di diffondere informazioni riguardo alle condizioni del permesso di soggiorno nella lingua d'origine della migrante e di assicurare la protezione giuridica e sociale delle persone, nello sforzo di una possibile regolarizzazione della loro situazione».*

Inoltre, noi partecipanti ci impegnammo:

- *«a sostenere e partecipare agli sforzi per neutralizzare le tendenze comunitariste che ricompaiono nel tessuto sociale e allo stesso modo sostenere le associazioni delle donne di qualsiasi origine che favoriscono gli scambi interculturali ed una riflessione comune sui soggetti della società.*

- *a sostenere le associazioni dei Paesi d'origine e dei Paesi di accoglienza nelle loro attività di informazione per le donne candidate alla migrazione su diritti e sui doveri della popolazione dei Paesi d'accoglienza.*
- *a denunciare e a perseguire gli autori di crimini piuttosto che le vittime, a portare l'attenzione pubblica sugli uomini violenti al fine di prevenire la violenza.*
- *a tenere sempre in considerazione la cultura, creazione vivace e sapere tradizionale nelle nostre attività.»*

Lasciamo alle lettrici e alle ricercatrici di constatare quante di queste affermazioni sono ancora valide oggi e quali sono le mete raggiunte...

Dalla lettura dei resoconti delle varie iniziative che il Forum ha messo in campo nel corso degli anni emerge con regolarità e insistenza il tema dell'incontro e del dialogo tra culture diverse come strumento di collaborazione costruttiva. Dopo più di 25 anni di attività quale bilancio può fare? Le condizioni sociali e politiche di alcuni Paesi del Mediterraneo sono mutate rispetto a 25 anni fa, spesso in peggio. Un panorama complesso con il quale anche il Forum deve fare i conti. Da presidente dell'associazione come giudica questa situazione e come si posizionerà il Forum in futuro?

Il mondo attuale soffre di una crisi multidimensionale (economica, sociale, politica e culturale) che è particolarmente tragica in numerose regioni del bacino mediterraneo, poiché essa contribuisce a rendere ancora più fragile la situazione delle donne. Le donne del Mediterraneo rivendicano, in misura crescente, il riconoscimento del ruolo fondamentale che esse giocano nei processi: politico, sociale, economico e culturale. Esse partecipano all'evoluzione delle società verso atteggiamenti più umani, di pace, di giustizia e di tolleranza. Il nostro Forum, reso inquieto da tale crisi, intende privilegiare l'azione culturale per favorire la comprensione tra i popoli del Mediterraneo.

Questa prospettiva non può farci dimenticare l'interesse alla promozione dello sviluppo economico ed il soddisfacimento delle esigenze sociali e politiche di pace, di partecipazione, di democratizzazione, di rispetto della diversità e di parità di opportunità di sviluppo, tanto professionale quanto personale, tra uomini e donne. Sono questi i valori che è necessario mettere al servizio dei popoli per giungere ad una armonia di azioni ed operare in vista di un futuro di prosperità e felicità.

Ogni cultura costituisce un modo di comprendere il mondo, mondo che ha dato, e continua a dare, una risposta ai bisogni di milioni di uomini e di donne nelle diverse comunità del Mediterraneo. Tutti gli esseri umani sono uguali ed hanno pari diritti, dunque nessun modello culturale è superiore agli altri. La cultura, che è sovente strumentalizzata tramite poteri locali, è la sola portatrice di ogni altra trasformazione indispensabile al consolidamento dei valori che noi difendiamo. Inoltre, noi non possiamo dimenticare che il settore culturale è quello in cui l'azione delle donne, agenti attivi della produzione e della trasmissione di cultura, vi si iscrive per eccellenza.

La crisi attuale ha gravemente deteriorato le regioni mediterranee aumentando la frattura tra Nord e Sud. Questo ha creato le condizioni affinché, dai due lati del Mediterraneo, si produca sovente un rigetto della cultura dell'altro. È a questo punto che appaiono la xenofobia ed il razzismo, ed una interpretazione erronea delle tradizioni, sfociando in un clima di tensione che conduce anche alla violenza fisica e mette in dubbio la comune eredità mediterranea. In questo contesto, diviene più difficile per le donne intraprendere la lotta per i loro diritti.

Esiste in questo momento in alcune zone del Mediterraneo una recrudescenza delle situazioni di guerra e di violenza estremamente preoccupante. L'aspetto più grave è che vittime principali sono la popolazione civile, e più in particolare, le donne ed i bambini.

È imperativo che la comunità internazionale si assuma la responsabilità di creare le condizioni necessarie ad una pace negoziata tra tutti i belligeranti. Questa pace deve rispettare le culture specifiche e i diritti umani di tutti i popoli coinvolti tramite l'utilizzo della tradizione culturale delle donne in favore della pace, della tolleranza e del rispetto dell'altrui persona.

Il Forum, data la situazione, ha continuato a fare attività nonostante i fondi delle istituzioni ed anche delle Fondazioni Bancarie siano stati annullati in forma istituzionale dal 2006 ed anche per singoli progetti sono elargiti con molta difficoltà. Tutto ciò non ci fa demordere, il Centro UNESCO di Torino ed i suoi soci continuano ad assicurare la sede e la funzionalità al Forum come impegno per le Pari Opportunità.¹¹

Continuiamo a tessere trame di dialogo con associazioni Italiane e straniere, principalmente on line, poiché gli spostamenti sono sempre più costosi ed anche pericolosi, soprattutto per le nostre socie del Sud. La loro paura principale è quella di non poter più ritornare a casa.

Un esempio della nostra tenacia lo possiamo trovare nel 2014, quando il Centro per l'UNESCO di Torino ha realizzato, in collaborazione con la Federazione Europea dei Centri e Club UNESCO, la Federazione Italiana, il Comune di Torino e la Regione Piemonte, il Congresso *Etica Globale e Pari Opportunità: il contributo delle donne allo sviluppo d'Europa e del Mediterraneo*.

In quella occasione le donne che parteciparono furono 240 provenienti da 16 differenti Paesi.¹²

I lavori si dispiegarono, ancora una volta su tre giorni, sempre a Palazzo Civico, per affrontare i temi

1. donne e cultura e formazione,
2. donne e alimentazione,
3. donne e violenze

¹¹ *La risposta delle donne alla crisi economica mondiale. Principi e metodi di un'educazione finanziaria per il XXI secolo: risparmio, credito ed investimenti*, Centro per l'UNESCO di Torino, Italia, Torino 2010

¹² *Etica globale e Pari opportunità: Il contributo delle donne allo sviluppo dell'Europa e del Mediterraneo*, Italia, Torino 11-14 settembre 2014

i risultati confluirono nella *Dichiarazione Finale di Torino 2014* e negli Atti, raccolti e pubblicati in più lingue, dal Centro UNESCO di Torino. Lanciammo anche un Concorso per raccogliere le storie di vita delle donne che non potevano partecipare al Forum di persona.

La vincitrice fa una giovane cinese la cui autobiografia era intitolata: *L'occasione arriva quando la persona è pronta!* È un motto cinese che continuiamo a ricordare alle giovani che frequentano il Centro UNESCO come tirocinanti e/o socie: bisogna studiare, prepararsi, pensare ad alti ideali e poi... il momento arriverà quando meno se lo aspettano, ciò che è indispensabile è coltivare la speranza e la fiducia in se stessi e negli altri.

Il futuro del Forum è quanto abbiamo promesso a Tullia quando abbiamo festeggiato, a Torino, nel dicembre 2008, il suo 90esimo compleanno: resistere e migliorare!

Allora le facemmo una sorpresa: poiché il dialogo tra Israele e Palestina era sempre stato da lei indicato come lo snodo principale per la salvezza del Mediterraneo, la invitammo, e riuscimmo a convincerla, a venire a Torino in un freddo dicembre, dicendole che volevamo festeggiare con lei i 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Era vero, ma non conosceva lo specifico soggetto: a sua totale insaputa invitammo le donne israeliane del Forum e le donne Palestinesi e nella Sala storica Viglione, del Consiglio della Regione Piemonte, le facemmo presiedere il Seminario, che fu, come tutte le iniziative da lei condotte, un successo. Ricordo bene il suo intervento, nel quale ci raccontò che:

«L'invito a questo incontro, oltre che essere un regalo per un compleanno indimenticabile, ci dà la garanzia di poter organizzare incontri periodici tra palestinesi, israeliani ed italiani [...] [...] mi ha fatto piacere vedere che finalmente la lega Araba è entrata a far parte della Lega dei Paesi Mediterranei e che Israele ne è uno dei segretari [...]

Credo che dobbiamo essere consapevoli che in questo 2008 sono saltati grossi equilibri e si dovrà trovarne dei nuovi, con nuovi protagonisti [...]

*Gli economisti ci dicono che dopo la tempesta sopravvivrà il capitalismo, ma sarà diverso e rivolto al mondo produttivo, dobbiamo pertanto prepararci ad una moltiplicazione di protagonisti per trovare soluzioni globali. Anche la questione israele palestinese di cui oggi parliamo troverà probabilmente delle possibili soluzioni. Questo rinnovamento sarà portato dalla forza delle donne, che questi valori hanno sempre sostenuto e per essi combattuto in quanto siamo noi donne che soffriamo per quella malattia che ha invaso il mondo e che si chiama giustizialismo».*¹³

Sempre nella stessa sede organizzammo per Tullia, per i suoi 90 anni, un ricevimento, durante il quale il vice presidente della Regione Piemonte, l'on. Placido, le regalò una medaglia a Lei dedicata.

¹³ *Costruire la pace con il dialogo interculturale: la parola alle donne di Palestina, Israele e Italia*, Centro UNESCO di Torino, 2009

Molto commossa confessò che, per una persona che aveva servito le istituzioni per tutta la vita, questo era uno dei doni più graditi.

Gli Atti, del Seminario sempre a Lei dedicati, furono presentati l'anno successivo, 2009, al Salone del Libro di Torino, poiché il Paese ospite era Israele.

Un'ultima domanda. Quale eredità civile e culturale le ha lasciato Tullia Romagnoli Carettoni e cosa le manca di più di lei?

Mi manca ... la sua eleganza nel trattare persone, argomenti e fatti, oltre che nel vestire.

La sua capacità di prepararsi accuratamente per qualunque evenienza, la sua percezione immediata del tipo di persona o pubblico che aveva davanti e la sua capacità di parlare a ciascuno nel linguaggio a lui comprensibile.

Il suo saper creare emozioni, consenso ed anche dissenso con una forza interiore che traspariva dai suoi occhi azzurri penetranti, a volte dolcissimi, a volte terribili e furenti: sempre vigili!

Mi manca il poter dialogare con una persona, una donna, capace di ascoltare ed anche di dare consigli, sempre azzeccati.

L'eredità che mi ha lasciato è quella che insieme abbiamo cercato di far crescere: la profonda e concreta convinzione che la parità di genere si deve accompagnare alle pari opportunità per tutti, indipendentemente da cultura, lingua, sesso e religione.

La convinzione che la democrazia è un difficile cammino, ma l'unico possibile per una condivisione che non vede né vinti, né vincitori, ma tanti, sempre più numerose/i compagne/i di viaggio.

Ringrazio la Professoressa Maria Paola Azzario Chiesa per la sua disponibilità, per le tante informazioni che ci ha fornito sull'attività del Forum Internazionale delle donne del Mediterraneo, per averci regalato i suoi personali ricordi di una Tullia Romagnoli Carettoni, ispiratrice, fondatrice e appassionata sostenitrice di una iniziativa che ancora una volta vede protagonista la donna come portatrice di valori fondamentali oggi pericolosamente trascurati. Un tassello prezioso utile a focalizzare il coerente impegno civile, politico e culturale di una vita.

Ancora grazie Professoressa Azzario e buon lavoro.

Nota: Alla ricerca delle fonti e stesura di alcune risposte hanno contribuito Julie Germano e Giulia Bazzano, stagiste iscritte al Dipartimento Cultura Politica e società, Corsi di Scienze internazionali, Università di Torino, presso il Centro UNESCO di Torino nel periodo gennaio/marzo 2018.

Per contatti con il Forum delle Donne del Mediterraneo - Centro per l'UNESCO di Torino

c/o Centro Internazionale di Formazione dell'OIL (BIT)

Viale Maestri del Lavoro, 10 - 10127 Torino

tel: ++39 011 6965476 - ++39 011 6936425

fax: ++39 011 6936425

e-mail: segreteria@centrounesco.to.it

Bibliografia in ordine cronologico

Il Forum internazionale delle donne del Mediterraneo-Réseau UNESCO, Italia, Torino, Atti di convegno di presentazione del 17 ottobre 1997

Donne, scienze, biotecnologie: quale avvenire per il Mediterraneo?, Italia, Torino 29,30,31 Gennaio 1999

Women and Science: Sino-Italian Round Table, Cina, Pechino 24-26 giugno 2002

Donne, migrazione e dialogo interculturale: Torino ed il Mediterraneo, Atti del Seminario Internazionale di Torino 5 aprile 2003

A dieci anni da Pechino e Barcellona: le politiche Euro-mediterranee. Posizione e diritti delle donne tra realtà e utopia, Italia, Centro UNESCO di Milano e Como, 2007

Pari Opportunità per tutti in Italia e nel bacino Euro-Mediterraneo, Italia, Torino, 14-15 giugno 2007

Costruire la pace con il dialogo interculturale: la parola alle donne di Palestina, Israele e Italia, Torino, Italia, 2009

Donne e astronomia, da Ispazia ad oggi, Anno internazionale dell'astronomia UNESCO 2009, Italia, Percorso di ricerca 2009/2010 Torino

La risposta delle donne alla crisi economica mondiale. Principi e metodi di un'educazione finanziaria per il XXI secolo: risparmio, credito ed investimenti, Centro per l'UNESCO di Torino, Italia, Torino 2010

Roberta Yasmine Catalano, *La felicità è un pezzo di pane e cioccolata, Conversazioni con Tullia Carrettoni Romagnoli*, Narcissus, 2013

Cultura, alimentazione, violenze: storie di donne di ogni età e paese, Centro per l'UNESCO di Torino, Italia, Torino 2014

Etica globale e Pari opportunità: Il contributo delle donne allo sviluppo dell'Europa e del Mediterraneo, Italia, Torino 11-14 settembre 2014

Tutti i volumi fanno parte della "Collana Ricerca e Didattica" del Centro per l'UNESCO di Torino e sono in consultazione presso il Centro per l'UNESCO di Torino, Viale Maestri del Lavoro 10, 10127 Torino, segreteria@centrounesco.to